



Parliamo di responsabilità morale degli adulti

## PEDOFILIA NON “BABY PROSTITUZIONE”

di Giulia Galeotti\*

«**C**hiusa la parte sullo sfruttamento e la cessione di droga, l’inchiesta sulle baby prostitute ai Parioli – con il suo strascico di polemiche e scandali – prosegue. Finora sono stati individuati 40 clienti e ne sono indagati venti, dieci di loro hanno chiesto il patteggiamento». **Il Fatto quotidiano, 15 marzo 2014**

Abbiamo scelto questo estratto da un articolo pubblicato sul quotidiano diretto da Antonio Padellaro, ma abbiamo avuto solo l'imbarazzo della scelta. Sono infatti mesi che i giornali italiani – di destra, di sinistra o di centro, a tiratura più o meno consistente – vanno raccontando con un linguaggio comune fatti e sviluppi di questa squallida vicenda (uomini adulti hanno abusato, in cambio di denaro, di due minorenni di 14 e 15 anni).

Se i fatti sono gravi - anche alla luce di responsabilità genitoriali e familiari inquietanti – quello che però ci ha colpito è che nonostante le due ragazze abbiano un’età che le fa rientrare di diritto nella Convenzione di Lanzarote sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l’abuso sessuale, i giornali continuano a parlare di «baby squillo» e di clienti. Eppure gli adulti che hanno rapporti sessuali con bambini e ragazzini sono, senza ombra di dubbio, pedofili. E come tali vanno non solo giudicati, ma – ancor prima – definiti. Sempre con la presunzione di innocenza, ovviamente, come per qualsiasi presunto colpevole, prima che un tribunale si sia espresso. Ma presunti pedofili è una cosa, presunti clienti un'altra.

Le parole sono importanti, è questo il senso della nostra rubrica. E lo sono sia quando si parla di donazione di gameti – che in realtà è

compravendita – sia quando si parla di baby squillo – che in realtà è pedofilia.

Siamo giornalisti, sappiamo quanto le formule aiutino nella comunicazione. Ma se sono sbagliate, vanno rifiutate.

E in questo caso sono sbagliate non solo da un punto di vista giuridico, ma anche di responsabilità morale: parlare di baby prostitute significa, ancora una volta, colpevolizzare la vittima, e non gli adulti che hanno sfruttato le ragazze organizzando gli incontri, hanno acquistato il loro corpo, hanno abdicato alle loro responsabilità di genitori. Non dimentichiamo mai la terribile – e verissima – legge della domanda e dell’offerta. Due ragazze possono arrivare ad avere rapporti sessuali per denaro perché c’è qualcuno che chiede quei rapporti.

È un elemento che non esaurisce tutte le doverose e necessarie riflessioni che sarebbe importante fare. Ma è l’elemento di partenza.



\* Giornalista